

FESTIVAL. Il regista sulla Croisette col suo corto

Piero Messina, un siciliano a Cannes

“

Fu Sorrentino a premiare il mio primo lavoro, poi mi volle con sé

Emanuele Bigi

ROMA

●●● Lo scorso anno ha sfilato sul tappeto rosso del Festival di Cannes a fianco a Sean Penn e Paolo Sorrentino in occasione dell'anteprima mondiale di *This must be the place*, quest'anno Piero Messina, classe 1981, di Caltagirone, assistente del regista napoletano, ritorna sulla Croisette per presentare *Terra* (il 24 maggio), il suo corto di diploma prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia, in collaborazione con Rai Cinema. Il protagonista del film breve, selezionato nel programma Cinéfondation del festival, è Leonida, interpretato da Giorgio Colanaghi, che già aveva collaborato con Messina nel cortometraggio *La porta*, in concorso al Festival di Rotterdam. Dopo trent'anni un uomo di cui non sappiamo nulla, e che forse porta con sé un segreto inconfessabile, si imbarca di notte su un traghetto in par-

tenza per la Sicilia. Qui incontra una serie di personaggi che lo accompagneranno in un viaggio liberatorio e allo stesso tempo doloroso. «L'idea di girare un film su una nave di notte mi ha sempre affascinato, forse perché conoscevo bene quell'universo, mi è capitato spesso di tornare a casa via mare - racconta Piero che vive a Roma - la suggestione ci è arrivata (insieme al co-sceneggiatore Giacomo Bendotti, ndr) dall'atmosfera che si porta dietro un traghetto che viaggia sotto le stelle; partendo da questo luogo, che potrebbe rappresentare lo specchio dei sentimenti di Leonida, raccontiamo lo stato d'animo di un uomo. La sfida era proprio questa: non badare alla traccia narrativa o ai motivi che si celano dietro la condizione del protagonista, ma ai suoi sentimenti, a un dolore che lo spettatore può condividere, almeno lo spero». Il viaggio porta in Sicilia: qual è il suo rapporto con la sua *Terra*? «Ci torno spesso, è una fonte d'ispirazione, vorrei girare il primo lungometraggio (che sta scrivendo, ndr) proprio nel mio paese, come è capitato con il corto *Stidda ca curri* (vincitore del 50° Taormina Film Festival, ndr), mi piace moltissi-

mo perché qui non trovo la classica Sicilia con il sole, le arance e il mare, trovo la terra della mia infanzia con la nebbia, che noi chiamiamo "paesana" e i vicoli strettissimi, insomma una Sicilia anomala, che amo». Come ha conosciuto Sorrentino? «Fu Sorrentino a premiare *Stidda ca curri* a Taormina, era in giuria, lì ci siamo conosciuti, solo qualche anno più tardi mi ha chiamato per partecipare a *This must be the place*. Cosa si porta dietro dell'esperienza americana con Sorrentino? «Ho imparato moltissimo durante i cinque mesi sul set, la cosa che più mi ha affascinato di Paolo è la sua capacità di stupirti ad ogni inquadratura, anche dietro la più semplice cerca sempre di trovare un'invenzione per raggiungere la meraviglia». Ed ora cosa l'aspetta? «Un'altra estate al lavoro con il nuovo film di Sorrentino, ma acqua in bocca». (*EMBI*)

